

# VIA CRUCIS DEL CARD ANGELO BAGNASCO 2022

## INTRODUZIONE

Sotto lo sguardo di Maria, la grande Madre di Dio, iniziamo la Via Crucis. Disponiamoci a seguire Gesù verso la croce con fiducia e docilità, sapendo che solo Lui sa cosa c'è nel cuore di ogni uomo: desideri e speranze, gioie e turbamenti. Egli conosce ciascuno per nome, ci ha chiamati all'esistenza e alla fede per fare della nostra vita, se lo vogliamo, un capolavoro del suo amore

Ci poniamo alla scuola della croce gloriosa come discepoli desiderosi di imparare la via della vita, il segreto della speranza. Ripercorrere con fede e preghiera la via della croce è occasione per rinnovare il coraggio di vivere e di sperare contro ogni apparenza

Chiediamo allo Spirito Santo che scaldi il nostro cuore e dilati la mente per entrare nelle stazioni della Via Crucis con Gesù.

## I STAZIONE: GESU' E' CONDANNATO A MORTE

“Dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso”. Dio viene consegnato nelle mani dell’uomo. Pilato condanna Gesù senza motivo reale, senza capire perché. Sotto la spinta della folla che urla contro quell’uomo e ne pretende la morte, Pilato, cede per paura, per “ragioni di Stato”. Spesso, nella storia di ieri e di oggi, siamo tentati di giudicare per paura, senza evidenti e oneste ragioni. Siamo portati a giudicare sulla pressione dell’opinione generale di chi è più forte, di chi ha i mezzi per farsi sentire: è un totalitarismo senza brutalità che si impone. Gesù, di fronte a Pilato, tace, oppone il suo silenzio, affida la sua causa a Dio: prima di essere consegnato agli uomini. Egli infatti vive consegnato al Padre, al suo disegno di salvezza: “Padre si compia in me il tuo volere, non il mio”... E’ questo il segreto della sua forza

**Preghiamo:** *Signore Gesù, quando verrai per giudicare abbi pietà di noi, Tu che salvi chi Ti cerca con cuore sincero.*

## II STAZIONE: GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

“Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota”. Tutti abbiamo delle croci, , croci che ci piombano addosso all'improvviso e ci fanno traballare, ci lasciano smarriti e ci fanno protestare. Per questo possiamo immaginare la Croce di Gesù: quella fisica e quella spirituale. Il legno ruvido e pesante della croce, infatti, è il segno ruvido e crudele di un peso ancor più straziante che schianta il suo cuore. E' il peso dei nostri peccati, ma anche delle sofferenze umane. Sulla croce di Cristo si abbatte il peso di tutte le croci nella storia. Ma proprio perché egli porta questo insopportabile peso di male morale e di dolore fisico, il cuore dell'uomo è restituito alla speranza. Da quel momento nessuna sofferenza è inutile, nessun dolore perduto, e lo stesso peccato diventa, in virtù di quella croce, occasione di misericordia e di grazia. Ecco perché, di fronte alle nostre croci, alle insufficienze o agli insuccessi dell'esistenza, non dobbiamo cedere allo scoraggiamento, e possiamo resistere all'assalto della sfiducia.

**Preghiamo:** *Signore, fa che le croci della vita diventino per noi un mezzo di salvezza*

### III STAZIONE: GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Il peso della croce è grande: addensa le sofferenze dell'umanità, i peccati degli uomini! Peccato: una parola che sembra fuori moda, a volte anche nel vocabolario dei credenti. Si dice che il nostro tempo ha perso il senso del peccato, ma come ritrovarlo? Quanto più ci si avvicina a Dio, tanto più si scopre la gioia della luce, e più si intuisce la tristezza del peccato, la consapevolezza della propria condizione di peccatori. Solo se prendiamo sul serio l'amore di Dio, il peccato acquista il suo tragico rilievo.

**Preghiamo:** *Signore, donaci stupirci della serietà del tuo amore, per riconoscere la nostra fragilità e i nostri peccati che tu hai portato con la tua croce*

## **IV STAZIONE: GESU' INCONTRA MARIA,** **SUA MADRE SANTISSIMA**

L'incontro avviene tra due sguardi, quello della Madre e quello del Figlio nel momento in cui Gesù è abbandonato da tutti, anche da coloro che aveva chiamato "amici" e custodito con particolarissimo amore. Le folle osannanti ed ebbre, che lo hanno inseguito per le vie della Palestina alla ricerca della sua parola e dei suoi miracoli, dove sono? Sembra che il loro cuore si sia girato contro di Lui. Ora la folla è presente e si accalca attorno a Gesù, ma è una presenza contraria, sembra carica di odio, di rivalsa irrazionale, o di semplice curiosità verso chi, fino a ieri, pareva il Messia e che era caduto miseramente in disgrazia. Solo lei, la Madre, è presente: potremmo dire, ritorna sulla scena della vita di Gesù, e riappare nel racconto dei Vangeli. Durante la vita pubblica era scomparsa, si era lasciata espropriare dal Figlio, lo aveva donato alla sua missione con la docilità dell'amore, che non vuole possedere. Ma ora deve tornare perché Lui è solo, tutti lo hanno abbandonato. Nel silenzio eloquente del loro sguardo tutto è detto e il cuore si espande. Maria rinnova, attraverso quel "sì" che ora si rivela nel suo contenuto di dramma e di salvezza, di dolore e di speranza. L'ora del Figlio è anche la sua ora: al sacrificio del Figlio, unisce silenziosamente il suo di Madre, che vede soffrire e morire il frutto del suo grembo.

**Preghiamo:** *Signore Gesù, aiuta ogni uomo a incontrare Te nella via della vita come Maria. Fa che anche noi possiamo dire come lei il nostro “sì”, credendo che la speranza passa da questo incontro, che si fa adesione umile e fiduciosa al tuo destino di Figlio obbediente*

## **V STAZIONE: SIMONE CIRENEO AIUTA GESU'**

### **A PORTARE LA CROCE**

“E mentre lo trascinarono via presero un certo Simone di Cirene che veniva dai campi e gli posero addosso la croce perché la portasse dietro a Gesù”. Simone è costretto ad aiutare Gesù, ma ne esce beneficato. E' sempre così. Quando si incontra la sofferenza degli altri e ci si lascia coinvolgere, se ne esce migliori. Si fa l'esperienza delle parole di Cristo: “Chi perde la vita per me, la ritrova”. Forse l'uomo di Cirene, che stanco tornava a casa, aveva brontolato per questa seccatura, ma in pochi momenti egli ha fatto un lungo cammino interiore: dal subire quel peso è rapidamente giunto ad accettarlo vedendo Gesù ridotto in uno stato crudele e pietoso. Egli, come ognuno, fa l'esperienza del perdere la vita per ritrovarla, del

guadagnarsi spendendosi senza risparmio. Quando gli altri possono contare su di noi, sulla nostra preghiera, sulla disponibilità del tempo e delle energie, sulla nostra sincera accoglienza, allora ci accorgiamo del valore della nostra vita, della bellezza dei nostri giorni. Allora dentro e attorno a noi nasce la speranza, il mondo diventa più luminoso

**Preghiamo:** *Signore, aiutaci a riconoscere il tuo volto nei fratelli che attendono da noi la prova del tuo amore*

### **VI STAZIONE: VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'**

“Non ha apparenza né bellezza da attirare i nostri sguardi.. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori...come uno davanti al quale ci si copre la faccia” Come è importante questa stazione che non è raccontata dai Vangeli! Essa è però testimoniata dalla storia nostra e di tanti nel mondo. Ci fa capire l'importanza dei piccoli gesti. Spinta dall'amore, questa misteriosa donna spunta dalla folla con coraggio, senza paura del giudizio altrui, e ha tradotto in un gesto concreto l'amore: ha asciugato quel volto bagnato di sudore e sfigurato di sangue. Un gesto semplice e modesto, insufficiente di fronte alla tragedia che si sta consumando,

ma pur sempre un gesto. L'amore è dunque comprendere il dramma di un altro, interpretarne le attese, superare le distanze, rompere l'accerchiamento della solitudine, prendere a cuore, porre gesti concreti anche piccoli che fanno trasparire la grandezza dell'anima. Veronica riceve una grazia: il telo ha asciugato il sangue e ha raccolto il volto di Cristo sofferente. Un atto di gratitudine, ma anche un "sì" al gesto di quella donna, un ricordare che l'odio si vince solo con l'amore, un confermare che, sotto il volto trasfigurato di un uomo, via è Lui che ci attende.

**Preghiamo:** *Signore, aiutaci a non tirarci indietro davanti ai gesti piccoli e concreti di carità a cui ogni giorno ci chiami*

## **VII STAZIONE: GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA**

Se la prima caduta si può spiegare col peso del peccato, questa seconda la possiamo leggere come conseguenza di un altro peso, l'abbandono: "Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché mentre attendevo che producesse uva, essa ha dato uva selvatica?". Spesso l'uva acerba siamo noi che veniamo meno alle attese del Padre. Egli ci chiama a ideali di santità. I santi hanno



mantenuto vivo il desiderio della santità, hanno continuato a guardare alle vette. Non hanno giocato al ribasso, non hanno scelto la mediocrità come criterio di vita. Non sono le nostre cadute che devono spaventarci, ma la mediocrità eretta del sistema. E la mediocrità è così faticosa! Faticosa perché non brilla, non genera entusiasmo, non fa vibrare l'anima e non sprigiona le energie migliori. Diventa inevitabilmente fiacca e noiosa! E' necessario buttarsi senza riserve nell'avventura con Dio, pur sapendo dei nostri limiti e delle nostre povertà.

**Preghiamo:** *Signore Gesù, donaci semplicità e coraggio di puntare alla santità che tu stesso ci doni*

## **VIII STAZIONE: GESU' CONSOLA**

### **LE FIGLIE DI GERUSALEMME**

“Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, piangete piuttosto per voi e per i vostri figli”. Sembrano parole severe, quasi dure, quelle che Gesù pronuncia verso le donne che piangono su di lui mentre sale il Calvario. Ci richiamano ad una duplice attenzione. Partecipare al dolore degli altri è una necessità dell'amore; ma è necessario anche riconoscere con umiltà l'insuperabile “Sproporzione” tra la

nostra comprensione e il dolore. Dinanzi a un uomo che soffre non si comprenderà mai totalmente, non si farà mai abbastanza. Il riconoscimento di questa distanza ci rende più attenti, rispettosi del mistero del dolore, ci fa avvicinare al dramma dei fratelli in punta di piedi, ci aiuta a evitare parole superficiali o slogan vuoti.

**Preghiamo:** *Signore Gesù, rendici presenze umili e rispettose, attente e discrete accanto al dolore dei fratelli. Accogli le nostre sofferenze insieme alle tue e fanne sorgente di vita per il mondo*

## **IX STAZIONE: GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA**

Ancora una volta Gesù cade nella polvere. E' la caduta del Condannato. Con lui ci sono due malfattori che vanno ad espiare i propri delitti, Lui va a cancellare i nostri peccati. Il sangue che sparge sulla croce è segno dell'amore e della vita nuova a cui l'umanità è generata. Gesù abbraccia nella sua solitudine tutte le nostre solitudini, tutti gli abbandoni che dobbiamo subire o che causiamo agli altri. Egli entra nella desolazione di questa esperienza per riempire le nostre desolazioni, per colmare i vuoti sempre possibili dei nostri

giorni, per illuminare di speranza le nostre delusioni. Anche l'esperienza della delusione porta una grazia: è quella di liberarci dalle illusioni facili per noi, che spesso siamo incapaci di guardare serenamente e seriamente noi stessi e la vita.

**Preghiamo:** *Signore Gesù, ti ringraziamo perché con le tue cadute sulla via del Calvario, ci offri la tua forte e dolce presenza, la tua incomparabile compagnia. Grazie perché con Te rinasce la speranza, perché ci riveli che nessuno è orfano e che Dio è Padre di tutti.*

### **X STAZIONE: GESU' E' SPOGLIATO DELLE SUE VESTI**

La spoliazione di Gesù di fronte a coloro che ridono e Lo sbeffeggiano, ci urta particolarmente. La passione e la morte rivestono una indubbia dignità: la derisione e il ludibrio davanti agli occhi indiscreti e avidi, irriverenti e beffardi, portano con sé una ulteriore ripugnanza, suscitano un nuovo moto di ribellione. Tutto suona come una profanazione. Ma tutto, nella vita di Gesù, ha senso e valore di dono e di salvezza per noi. In questa spogliazione siamo sospinti a cogliere il valore biblico dell'abito. Come non ricordare l'abito bello della parabola del figlio lacero che

ritorna alla casa paterna? Esso rappresenta la dignità ritrovata. Cristo, come agnello mansueto e senza macchia, si è lasciato togliere la tunica perché noi fossimo rivestiti della dignità filiale, perché ogni uomo potesse ritrovare il Padre e gustare il calore della casa paterna. Perché potesse scoprire che ogni uomo è fratello.

**Preghiamo:** *Signore Gesù, donaci di non dimenticare mai la incomparabile dignità di figli che tu ci hai donato. Aiutaci a non rinunciare per nessuna cosa al mondo alla gioia di vivere nella casa paterna insieme ai fratelli. Ora e nell'eternità*

## **XI STAZIONE: GESU' E' CROCIFISSO**

“Quando furono giunti sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra”. Gesù è inchiodato al legno della croce. Potremmo dire che lì su quel legno, hanno termine anche le nostre fughe. Nell'istante in cui Gesù, nostro irriducibile Inseguitore, viene arrestato, consegnato, ridotto allo stremo delle forze e inchiodato, Egli ci raggiunge. Come diventa più chiara l'affermazione perentoria di Cristo: “Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me”. Il legno della croce, da quando diventa la casa di Cristo, diventa

albero della vita, annulla la forza di gravità del peccato e ci attira nell'orbita dell'amore divino. Di fronte al Crocifisso ci inginocchiamo e contempliamo quei piedi inchiodati, ma che percorrono tutte le strade della storia alla ricerca di ciò che era perduto. Contempliamo quelle mani impotenti, ma che abbracciano tutti noi, fuggiaschi, in un gesto di sconfinata tenerezza. Dio si è fatto povero fino a questo punto, ha rinunciato a tutto per noi, ma non rinuncia a noi. Le nostre fughe, quelle dettate dai nostri egoismi, dalle nostre paure, arrivano lì, davanti al legno che "ospita" la carne di Cristo. Finalmente fermi, di fronte all'agguato della misericordia di Dio, vogliamo arrenderci all'amore, e sentire rinascere la speranza.

**Preghiamo:** *Signore Gesù, la tua carne continua ad essere crocifissa nella carne di tanti nostri fratelli. Sciogli, ti supplichiamo, le nostre insensibilità di fronte al mare di dolore tuo e degli uomini*

## **XII STAZIONE: GESU' MUORE SULLA CROCE**

Gesù dopo aver mandato un grande grido, spirò". La strada dolorosa giunge al culmine: tutto si compie. Inchiodato sulla croce, Gesù dona le ultime cose prima di rendere lo Spirito al Padre: dona il perdono anche ai suoi carnefici. Chi sono?

Sono tutti noi senza distinzione. I peccati di ciascuno sono incarnati dal tradimento di Giuda, dal giudizio di Pilato, dalle percosse dei soldati, dal peso della croce, dai chiodi impietosi, dall'arsura, dalla lancia che gli squarcia il petto. Ma Gesù, instancabile, chiede al Padre con tono chiaro e risoluto di perdonare: "Padre perdona". E poi c'è il dono commovente della madre. In Giovanni, a cui Gesù affida Maria, siamo tutti noi, c'è l'umanità: "E Giovanni la prese con sé". Anche noi vogliamo prendere con noi la Santa Vergine e vogliamo essere presi in consegna da Lei che ci è data come Madre. La Chiesa nasce dalla croce: dal cuore squarciato di Gesù nasce la Chiesa, e la Chiesa è affidata a Maria. Sulla croce, Cristo apre il Paradiso al ladrone che, crocifisso con lui, riconosce la sua vita sbagliata e invoca il perdono: "Oggi sarai con me in Paradiso". La croce si svela come l'unico ponte che ricongiunge la terra al cielo e ricorda che il cristiano vive nel tempo e oltre il tempo. La croce gloriosa, alla luce della risurrezione, è il grande pulpito: impariamo che il dolore è dolore, ma che il suo significato è gioia. Ora sì, tutto è compiuto. Ascoltando il grande Morente con l'orecchio della fede, sentiamo che Egli sussurra a ciascuno: "Tu mi uccidi e io ti salvo"

**Preghiamo:** *Signore Gesù, ti adoriamo confitto sulla croce. In te riconosciamo l'unico Salvatore del mondo. Aiutaci a lasciarci salvare dal tuo amore*

### **XIII STAZIONE: GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE**

Il corpo esanime di Gesù viene ora depresso dalla croce e consegnato alla Madre. Egli ritorna al grembo materno di Maria. In braccio a sua madre ha giocato, ha pronunciato le prime parole, ha appreso la preghiera ebraica. Tra quelle braccia accoglienti ha dormito tranquillo come ogni bambino in braccio a sua madre. Ora, a quelle braccia ritorna. Il suo corpo privo di vita viene accolto con infinito amore e infinito dolore. Ci può essere al mondo un dolore più grande di quello di una mamma che vede torturato il figlio del suo seno? Che vede morire il frutto della sua carne, che ha portato in sé per mesi come un tesoro nascosto?

**Preghiamo:** *Signore Gesù, sappiamo che ormai non ti allontanerai più da noi; ma Tu aiutaci a restare con Te ogni momento della vita. A stare con Te e con i fratelli, che di Te sono segno e presenza*

## XIV STAZIONE: VIENE SEPOLTO IL CORPO DI GESU'

Gesù vuole condividere il nostro destino fino a questo punto, fino alla sepoltura. Alcuni amici, paurosi ma che ora si fanno coraggio, chiedono a Pilato il corpo del Maestro e lo depongono nel sepolcro. Già questa circostanza fa riflettere. Ci sono amici che escono allo scoperto quando sono sicuri di non compromettere la propria posizione. E' una questione di timore del giudizio altrui e di eventuali ritorsioni. Ma non dobbiamo dimenticare che il male è impotente se il bene è senza paura. Gesù, però, comprende e accetta anche questo, tanto ha compassione della nostra piccolezza. Tutto ora sembra veramente compiuto. Di fronte alla morte di Cristo, il sogno di tanti è infranto: i grandi ideali, le speranze che avevano illuminato i giorni, tutto sembra inesorabilmente finito. Un sogno durato poco. Ma, in realtà, tutto sta per cominciare. Con l'alba ormai imminente della risurrezione, il mondo capirà che è iniziata una nuova storia, è nata una nuova umanità. Dopo il buio e il freddo del sepolcro Cristo risorgerà e il mondo saprà che esige la speranza

**Preghiamo:** *Signore Gesù, donaci di credere alla forza della tua Pasqua di morte e risurrezione. Donaci di essere*



*testimoni sinceri e annunciatori coraggiosi di Te, che sei la nostra unica speranza*

## **CONCLUSIONE**

Abbiamo insieme percorso la via dolorosa. Dietro a Gesù, con gli occhi della fede e dell'amore, abbiamo contemplato le tappe di questo cammino e ci siamo lasciati parlare dell'Amore tradito, percosso, ferito dai peccati dell'uomo, anche dai nostri. Ma l'amore è più forte: nel suo abbracciare la croce, esso vince. Non resistendo alla violenza, infrange la violenza e l'odio. Lasciandosi violentare dall'egoismo, scioglie i nostri egoismi. Così ci permette, anzi ci invita a guardare avanti con occhi di speranza e con cuore rinnovato; ci permette di affrontare e di portare con Lui i nostri pesi senza restarne schiacciati. La Croce ci rivela che nulla è inutile, troppo piccolo e insignificante di ciò che Egli ha toccato e redento. Tutto, della nostra vita e della storia del mondo, Cristo ha portato sulle spalle e sanato con il suo sacrificio d'amore. Per questo Cristo è la nostra speranza